Martedì, 23 Giugno 2009 01:00
Di Pasquale Cicchetti

Il successo del Biografilm Festival di Bologna invita a una riflessione sugli elementi che legano manifestazioni culturali e territorio.

Dare senso a una manifestazione culturale è una faccenda dannatamente complessa. Specie oggi, e specie in Italia. Ragioni economiche e culturali giocano una partita complessa, che si misura con la coscienza del territorio. Su queste pagine, già in passato ci fermammo a riflettere sulla questione.

Va detto però che già da un paio d'anni il fenomeno – dopo l'esplosione di festival cittadini del decennio 1997-2008 – ha iniziato a segnare una contrazione. Desta quindi interesse lo strano caso del **Biografilm Festival** di Bologna, concluso il 15 giugno e giunto quest'anno (con successo) alla sua quinta edizione. Proviamo a carpirne qualche insegnamento.

Il Biografilm, come si intuisce, è un festival di film biografici. Il sottotitolo chiarisce il concetto: si tratta di una *International Celebration of Lives*. Il dettaglio non è ozioso. L'intera proposta della manifestazione si costruisce intorno a un tema portante, ma a sostanziare le giornate sono i **percorsi giornalieri di approfondimento**, dedicati alle vite di singoli personaggi della cultura.

Quest'anno, per celebrare il quarantennale del celebre raduno musicale, **il Biografilm ha scelto come tema *Back to Woodstock***. I focus giornalieri sono stati invece dedicati ai fratelli Warner, a Galileo Galilei, a Klaus Kinski, a Groucho Marx e Andrea Pazienza.

Per cinque giorni la manifestazione ha occupato i luoghi della Manifattura delle Arti, un **quartiere ex-industriale riadattato dal Comune come officina artistica della città**. Vi hanno sede il Dipartimento di Scienze della comunicazione, la prestigiosa Cineteca di Bologna, uno studentato e i laboratori del Dams.

La maggior parte degli eventi legati al festival si è svolta negli spazi della Cineteca: le due sale e il raccolto cortile antistante. Questi luoghi sono stati interamente scenografati: un “Woodstock Village” è stato allestito davanti alla Cineteca, con tanto di erba sintetica, istallazioni artistiche,

Phoca PDF

schermi psichedelici e fiori di pannolenci. Può suonare di cattivo gusto, ma l'effetto è stato magnifico. **Quasi ogni sera il pubblico ha affollato il manto erboso, cantando e discutendo fino a tarda notte.** Gli ospiti del festival – protagonisti dei film e protagonisti della Woodstock originale, radunati dall'organizzazione per una riunione celebrativa – si sono mescolati tra le persone come fossero a casa, in un'atmosfera di integrazione perfetta. Proprio **questa capacità di *riambientare* negli spazi del festival un evento (Woodstock) e i suoi valori ha costituito un formidabile fattore di successo.** Ed è meraviglioso come un tappeto d'erba sintetica sia sufficiente a sostanziare la sensazione di coappartenza a un luogo e una cultura che – per lo più – non si hanno mai visto.

D'altro lato, la validità della proposta si è costruita anche grazie al suo deciso profilo internazionale. La giuria, i registi in concorso, gli ospiti di Woodstock: un calderone di lingue e nazionalità che ha dissipato all'istante ogni sensazione di provincialismo, mentre l'attenzione sulle *vite* ha evitato che la diversità restasse una colorita facciata. **Ognuno dei presenti aveva un senso**, e – quel che conta – lo aveva **anche per il pubblico che aveva imparato a conoscerlo**, attraverso i film e gli incontri. E poi – sia detto per inciso – la nipote di Groucho Marx è una delle donne più belle del continente.

Phoca PDF

A questi elementi – ambienti e internazionalità – va aggiunta infine la capacità e la lucidità dell'organizzione. Il direttore Andrea Romeo e la CultureBusiness (che organizza anche il Future Film Festival e il Milano Film Festival) hanno saputo costruire un discorso, prima che una macchina logistica. Alla conferenza stampa finale, Romeo ha sottolineato l'esigenza di un *superamento* della proposta di Woodstock da parte della nostra generazione. **Proprio la chiave dell'incontro generazionale è quella che ha saputo tenere insieme le molteplici facce del festival**: dalla retrospettiva dedicata a Julien Temple e alla grande stagione della controcultura musicale britannica fino ai numerosi biopic incentrati sul rapporto padre-figlio (due su tutti: *In a Dream* di Jeremiah Zagar e *Persona non grata* di Fabio Wuytack).

Phoca PDF

Da segnalare a margine il positivo coinvolgimento degli studenti, conseguito attraverso precise strategie di promozione. E il carattere del pubblico si è sentito tutto nelle notti del festival, quando ospiti e frequentatori si sono ritrovati gli uni accanto all'altro per ore e ore di musica e discorsi. Sabato 13 ha segnato il picco, con oltre tremila presenze – per lo più giovani – al Village. Non c'era servizio di sicurezza, ma – alla faccia della retorica securitaria che imperversa anche qui – non ci sono stati incidenti di nessun tipo. Soltanto *Peace, Love and Music*.

Le fotografie del Woodstock Village e di Jade Marx sono di Francesca Pontiggia*. Si ringrazia l'ufficio stampa del Biografilm Festival per il ritratto di Julien Temple, realizzato da* Giancarlo Donatini*.*

Phoca PDF